

Siebzehntes
ABONNEMENT-CONCERT

im Saale des Gewandhauses,

Donnerstag, den 18^{ten} Februar 1856.

E r s t e r T h e i l.

Symphonie, von L. Spohr. (N^o 3. C moll.)

Arie, aus der Oper: „Nitocri,“ von Mercadante, gesungen
von Dem. Grabau.

Numi! che intesi mai!
Dunque il mio ben sarà d'altri con-
sorte?

O sventura! oh martir peggio di mor-
te!

Oh amicizia, oh dover, costanza, amore,
Radunatevi tutti intorno al core!

Fato crudel, più non ti temo ormai:

Alfine non puoi più misero farmi

Se non togli il poter fin di lagnarmi.

Se m'abbandoni,

Bella speranza,

La mia costanza

Sento languir.

Senza il mio bene

Vivere, oh dei,

No, non potrei;

Meglio morir.

Ah! balena un raggio ancora

Di speranza in tal dolor!

Quanto è fido il mio tesoro,

Chi non l'ama ancor non sa;

Di tradirmi il ben che adoro,

No, capace il cor non ha.

Fantasia pastorale, für die Flöte, componirt und vorgetra-
gen von Herrn C. G. Belcke, Herzogl. Altenburgischer
Kammermusikus.

Z w e i t e r T h e i l.

Ouverture zu Shakspeare's Sommernachtstraum, von Felix
Mendelssohn-Bartholdy.

Mus II B 40.22

Erstes Finale, aus: „Così fan tutte,“ von Mozart.

Fiordiligi e Dorabella.

Ah che tutta in un momento
Si cangiò la sorte mia!
Ah che un mar pien di tormento
È la vita omai per me.
Finchè meco il caro bene,
Mi lasciar le ingrate stelle,
Non sapea cos'eran pene,
Non sapea languir cos'è.
Ah che tutta in un momento
Si cangiò la sorte mia!
Ah che un mar pien di tormento
È la vita omai per me.

Ferrando e Guiglielmo.

Si mora sì, si mora;
Onde appagar le ingrate!

Don Alfonso.

C'è una speranza ancora...
Non fate, oh Dei! non fate!

Fiord. } Stelle, che grida orribili!

*Dorab. }
Ferr. } Lasciatemi!*

*Guil. }
D. Alf. } Aspettate.*

Ferr. } L'arsenico mi liberi

Guil. } Di tanta crudeltà.

Fiord. } Stelle, un velen fu quello?

*Dorab. }
D. Alf. } Veleno buono, e bello,
Che ad essi in pochi istanti
La vita toglierà.*

Fiord. } Il tragico spettacolo

Dorab. } Gelare il cor mi fa!

Ferr. } Barbare, avvicinati!

Guil. } D'un disperato affetto

Mirate il tristo effetto,

E abbiate almen pietà.

*Ah che del sole il raggio
Fosco per me diventa!*

Tremo., le fibre, e l'anima

*a 5. } Par che mancar si senta,
Nè può la lingua, o il labbro*

Accenti articular.

D. Alf. } Già che a morir vicini

Sono quei meschinelli,
Pietade almeno a quelli
Cercate di mostrar.

Fiord. } Gente accorrete, gente!

*Dorab. } Nessuno, oddio! ci sente,
Despina!*

Despina. } Chi mi chiama?

Fiord. } Despina!

*Dorab. }
Desp. } Cosa vedo?*

*Morti i meschini io credo,
O prossimi a spirar.*

*D. Alf. } Ah, che pur troppo è vero!
Furenti, disperati*

*Si sono avelenati....
Oh amore singolar!*

*Desp. } Abbandonar i miseri
Saria per voi vergogna.
Soccorrerli bisogna....*

*Fiord. }
a 5. } Cosa possiam mai far?*

*Dorab. }
D. Alf. } Di vita ancor dan segno,*

*Desp. } Colle pietose mani
Fate un po lor sostegno,
E voi con me correte;*

(a D. Alf.)

*Un medico, un antidoto
Vogliamo a ricercar.*

Fiord. } Dei! chè cimento è questo!

Dorab. } Evento più funesto

a 4. } Non si potea trovar.

Ferr. } Più bella commediola

Guil. } Non si potea trovar.

Fiord. } Ah!

Fiord. } Sospiran gl' infelici.

Dorab. } Che facciamo?

Fiord. } Tu che dici?

*Desp. } In momenti si dolenti
Chi potriali abandonar?*

Dorab. } Che figure interessanti!

Fiord. } Possiam farci un poco avanti.

Dorab. Ha freddissima la testa.
Fiord. Fredda, fredda è ancora questa.

Dorab. Ed il polso?....
Fiord. Lo non gliel sento.
Dorab. Questo batte lento lento.
a 2. Ah, se tarda ancor l'aita,
 Speme più non v'è di vita.
 Poverini! la lor morte
a 4. Mi farebbe lagrimar.
Ferr. Più domestiche, e trattabili
Guil. Sono entrambe diventate....
 Sta a veder, che lor pietade
 Va in amore a terminar.

D. Alf. Eccovi il medico,
 Signore belle.

Ferr. } Despina in maschera,
Guil. } Che trista pelle!
Desp. Salvete amabiles,
 Bones puelles.

Fiord. } Parla un linguaggio
Dorab. } Che non sappiamo.
Desp. Come comandano
 Dunque parliamo. —
 So il greco, e l'arabo,
 So il tureo, e il vandalo.
 Lo sveco, e il tartaro
 So ancor parlar.

D. Alf. Tanti linguaggi
 Per se conservi.
 Quei miserabili
 Per ora osservi; —
 Preso hanno il tossico,....
 Che si può far?

Fiord. } Signor Dottore,
Dorab. } Che si può far?
Desp. Saper bisognami
 Pria la cagione,
 E quinci l'indole
 Della pozione;
 Se calda, o frigida,
 Se poca; o molta,
 Se in una volta,
 O vero in più.

Fiord. Preso han l'arsenico,
Dorab. Signor Dottore!
D. Alf. Qui dentro il bebbero.
a 3. La causa è amore,
 Ed in un sorso
 Sel mandar giù,

Desp. Non vi affannate,
 Non vi turbate,
 Ecco una prova
 Di mia virtù.

Fiord. } Egli ha di un ferro
Dorab. } la man fornita.
Desp. Questo è quel pezzo
 Di calamita,
 Pietra Mesmerica,
 Ch'ebbe l'origine,
 Nell' Alemagna,
 Che poi si celebre
 Là in Francia fu.

Fiord. } Come si muovono,
Dorab. } Torcono, scuotono:
a 5. In terra il cranio
D. Alf. Presto percuotono.
Desp. Ah lor la fronte,
 Tenete sù.

Fiord. Dorab. a 2. Eccoci pronte.
Desp. Tenete forte....
 Coraggio.... or liberi
 Siete da morte.

Fiord. } Attorno guardano....
Dorab. } Forze riprendono....
a 3. Ah, questo medico
D. Alf. Vale un Perù.

Ferr. } Dove son!....
Guil. } Che loco è questo!
 Chi è colui!....
 Color chi sono!
 Son di Giove innanzi al trono?
 Sei tu Palla, o Citerea?
 Nò, tu sei l'alma mia Dea,
 Ti ravviso al dolce viso,
 E alla man ch'or ben conosco,
 E che sola è il mio tesor.

Desp. { Son effetti ancor del toscò,
D. Alf. { Non abbiate alcun timor.
Fiord. {
Dorab. { Sarà ver, ma tante smorfie
a 6. { Fanno torto al nostro onor.
Ferr. { Dalla voglia che ho di ridere,
Guil. { Il polmon mi scoppia oror.

Ferr. { Per pietà, bell' idol mio,
Guil. { Volgi a me le luci liete.
Fiord. {
Dorab. { Più resister non poss' io.
a 5. {
Desp. { In poch'ore lo vedrete,
D. Alf. { Per virtù del magnetismo
 Finirà quel parossismo,
 Torneranno al primo umor.

Ferr. { Dammi un bacio, o mio tesoro,
Guil. { Un sol bacio, o qui mi moro!

Fiord. {
Dorab. { Stelle! un bacio?

Desp. { Secondate,
D. Alf. { Per effetto di bontate.

Fiord. { Ah che troppo si richiede
Dorab. { Da una fida onesta amante,
 Oltraggiata è la mia fede,
 Oltraggiato è questo cor.
 Disperati, atossicati,
 Ite al diavol quanti siete!....
 Tardi inver vi pentirete
 Se più cresce il mio furor.
 Un quadretto più giocondo
 Non si vide in tutto il mondo;
 Quel che più mi fa da ridere
Desp. { È quell' ira, e quel furor.
D. Alf. { Ch'io ben so, che tanto foco
 Cangerassi in quel d'amor.
 Un quadretto più giocondo
 Non s'è visto in questo mondo;
 Ma non so, se finta, o vera
Ferr. { Sia quell' ira, e quel furor.
Guil. { Nè vorrei che tanto foco
 Terminasse in quel d'amor.

Nachricht. Das 18^{te} Abonnement-Concert ist Donnerstag den 23. Februar 1856.

Einlass-Billets zu 16 Groschen sind im Gewandhause beim Castellan Ernst und am Eingange des Saals zu bekommen.

Der Saal wird um 5 Uhr geöffnet, und der Anfang ist um
6 Uhr.

MT/1192/2002

Nachricht.

Nach der Ouverture von Mendelssohn
wird Herr Kretschmar aus Dresden die
Ehre haben, ein *Divertissement für die Hoboe,*
von Kummer, vorzutragen.

Wachstein.

Nach der Ordnung von Mendelssohn
wird Herr Kretschmar aus Dresden die
Ehre haben, ein Brevetament für die
von Kummer, vorzutragen.